



Novecento di Alessandro Baricco

Qui siamo più vicini nel tempo, dopo Allan Poe e Buzzati.

Il testo è del 1994 ma io l'ho "incontrato" nel '96/'97 . Nella sua forma base, cioè come monologo teatrale. Solo dopo ho scoperto il libro e poi il film.

La storia è curiosa: un sabato sera parto da casa per raggiungere la mia compagna sul Garda. Non è un viaggio lungo, solo un centinaio di chilometri, ma è novembre, sono giorni che ristagna una nebbia densa come panna montata. Si vede a malapena.

Per farmi compagnia accendo la radio. Dopo il notiziario delle 20, aspetto la situazione strade. Invece parte un programma; Radiotre suite e un testo teatrale che a detta del presentatore è di grande interesse.

Non ci bado, lo tengo di sottofondo mentre scruto nella notte; ma dov'è l'entrata della tangenziale ? Ah eccola finalmente, nemmeno dieci metri di visibilità. Speriamo bene ...

Intento nella guida quasi mi perdo le note che escono dalla radio; Swing, con la S maiuscola. Una tromba sordinata da fine del mondo - non nel senso biblico - poi spezzoni di Stride piano.

Belli, da brividi. Il Jazz è sempre stata la mia musica.

Comincio a prestare attenzione, tanto con questa visibilità il massimo sono i quaranta all'ora.

E comincio a seguire una storia fantastica. Di un bimbo che nasce su un transatlantico, che ci cresce senza mai scendere. Beh la conoscete tutti, non serve ripeterla.

Raccontata da una voce incredibile, duttile, vera ! Con un sottofondo musicale di prim'ordine e i rumori ... ti fanno entrare nella storia. Ho ancora nelle orecchie le sedie che rotolano durante la tempesta, i bicchieri che s'infrangono, il tutto mentre il piano scivola sul pavimento e suona imperterrito.

Sono tornato indietro di trent'anni, quando da piccolo ascoltavo i "radiodrammi" .

Mi piacevano così tanto, ed erano così reali che da grande avrei voluto fare il rumorista, per rimanere in quel mondo incantato e dare il mio contributo. Mai mi sarei pensato di recitare o di scrivere i testi. Mi bastava renderli vivi con i suoni.

Ed ecco che la magia si ripete. La storia è bellissima. La seguo incantato.

All'autogrill tra Padova e Vicenza mi fermo. Per ascoltare sino alla fine senza dovermi preoccupare della guida. Tanto non si vede nulla.

E così che ho scoperto Novecento.

La settimana dopo ho setacciato le librerie della città, raccontando a tutti la trama e finalmente ho trovato testo ed autore.

Baricco, mai sentito prima.

Mi sono divorato il monologo, più e più volte. Gustato in ogni singola parola. È davvero perfetto.

Quanto a Baricco ne avevo un'opinione altissima, che poi si è sgretolata leggendo gli altri suoi lavori. Non mi è congeniale, non mi piace, pur condividendo che si tratti di un ottimo scrittore.

Ma Novecento per me è e rimarrà una delle vette della letteratura.